Anno XI. Venerdì 30 Giugno 1876 N. 155

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Col 1° luglio s'apre un nuovo periodo di associazione al

GIORNALE DI UDINE

ai prezzi indicati in testa del Giornale stesso.

L'Amministrazione rinnova ai Socj la preghiera di regolare i conti e di pagare gli arretrati. Tale preghiera è specialmente diretta ai signori Sindaci e Segretarii dei Municipii che inserirono avvisi nel corso dello spirato semestre.

Atti Ufficiali

Ministero delle Finanze

DIREZIONE GENERALE DELLE GABELLE

INTENDENZA DI FINANZA IN UDINE

Avviso d'asta per secondo incanto

Essendo riuscito infruttuoso l'incanto tenuto addì 22 maggio 1876 per l'appalto della rivendita dei generi di privativa n. 4 nel Comune di S. Vito via Belvedere nel circondario di S. Vito al Tagliamento Provincia di Udine, e del presunto reddito annuo lordo di L. 1662 la quale verrà posta all'asta pel prezzo offerto di L. 300 di canone annuo si fa noto che nel giorno 17 del mese di luglio anno 1876, alle ore 12 sarà tenuto nell'Ufficio d'Intendenza in Udine un secondo incanto ad offerte segrete, avvertendo che si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

La rivendita suddetta deve levare i generi dal Magazzino di vendita in S. Vito.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito Capitolato ostensibile presso il Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Gabelle), presso l'Intendenza di Finanza e presso l'Ufficio di vendita dei generi di privativa.

L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero aspirare al conferimento di detto esercizio, dovranno presentare nel giorno e nell'ora suindicata in piego suggellato la loro offerta in iscritto all'Ufficio d'Intendenza in Udine, e conforme al modello posto in calce al presente Avviso.

Le offerte per essere valide dovranno:

1. Essere stese sopra carta da bollo da una lira;

2. Esprimere in tutte lettere l'annuo canone offerto;

3. Essere garantite mediante deposito di lire 167.— corrispondente al decimo del presuntivo reddito suesposto. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o buoni dal Tesoro, ovvero in rendita consolidata italiana calcolata al prezzo di borsa della Capitale del Regno;

4. Essere corredate di un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti, o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite, o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite nel ripetuto Capitolato a favore di quell'aspirante che avrà offerto il canone maggiore, semprechè sia superiore o almeno eguale a quello portato dalla scheda dell'Amministrazione.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli altri aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino al momento della stipulazione del contratto e della prestazione della cauzione stabilita dall'art. 4 del Capitolato d'oneri.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 15 l'offerta d'aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi d'appalto, quella per la inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, o nel giornale della Provincia (quando ne sia il caso), le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

Udine, li 23 giugno 1876.

L'Intendente
TAJNI.

Offerta

Io sottoscritto mi obbligo di assumere l'esercizio della rivendita dei sali e tabacchi in base all'avviso d'appalto (data e numero) pubblicato dall'Ufficio d'Intendenza in .... sotto l'esatta osservanza del relativo Capitolato d'oneri, o di pagare a tale effetto il canone annuo di lire (in lettere e cifre).

Unisco i documenti richiesti dal suddetto avviso.

Sottoscritto: N. N.
(condizione e domicilio dell'offerente)

Al di fuori

Offerta per l'appalto della rivendita dei sali e tabacchi n...... nel Comune di ..... Frazione di ..... Via .....

IL VOTO DEL RISCATTO DELLE FERROVIE

Ognuno conosce ora l'esito della importante discussione sul *riscatto* delle ferrovie, nella quale rifulsero particolarmente lo Spaventa, il Minghetti ed il Sella oltre al Maurogonato, al Luzzatti ecc. per la forza delle loro argomentazioni, alle quali non mancava che una cosa per condurre tutto il paese dalla loro; cioè che le loro idee avessero trovato modo di farsi conoscere al pubblico, o nella stampa, od a viva voce in altre occasioni, che dal novembre in qua non avrebbero potuto mancare. Le battaglie parlamentari si vincono fuori del Parlamento nella pubblica opinione. Per non avere combattuto su questo campo i nostri uomini di Stato, che trattarono il riscatto delle ferrovie, non vinsero che a metà, facendolo approvare anche da coloro che fino a jeri lo avevano accanitamente combattuto, ma restando vinti, per ora, circa all'esercizio dello Stato imparziale servitore del pubblico e non di proprii particolari interessi, come le compagnie speculatrici che avrebbero il monopolio delle comunicazioni e quindi anche del commercio, non più libero.

Ma su questa parte del loro programma potranno tentare una rivincita, nella quale sarebbero aiutati dagli infiniti reclami del commercio, che ha avuto sempre ed ha tanto da lagnarsi delle Compagnie; come lo provano gli atti di tutti e quattro i Congressi delle Camere di Commercio, che riboccano di siffatti lagni, a cui soltanto lo Stato esercente padrone delle ferrovie e servo di tutti potrebbe provvedere.

La rivincita possono tentarla davanti al pubblico; ed in questo facciamo nostre le idee della *Libertà*, o piuttosto ripigliamo quelle cui abbiamo altre volte espresse in questo foglio e che ora sono opportunamente e bene esposte dalla *Libertà* stessa.

Ecco dunque le parole della *Libertà*:

«All'on. Minghetti manca quello che purtroppo mancò a tutti i nostri migliori uomini politici: una più larga partecipazione alla vita del pubblico. Non vivono che per la Camera e dentro la Camera; non soffrono altro contatto che quello, rarissimo ed occasionale, dei loro Elettori. Non sanno o non vogliono discorrere altrochè al cospetto o dei deputati o di coloro che li mandano alla Camera.

Che vi sia tutto un pubblico numeroso, svariato, pieno di interessi, animato spesso delle più opposte passioni, al quale sarebbe utile rivolgere di tanto in tanto la parola, questi nostri uomini politici non lo vogliono intendere; e l'on. Minghetti, ci duole il dirlo, lo ha inteso meno di tutti. Egli è stato Presidente del Consiglio a Roma 3 anni, e non una sola volta ha parlato ad una riunione che non fosse di deputati o di senatori. Se quello che egli ha detto ieri alla Camera lo avesse detto qui a Roma, non importa in quale occasione, ad una riunione di cittadini; se l'on. Spaventa avesse fatto altrettanto, in altro luogo; e se a loro due si fosse unito il Sella che oggi per la prima volta aprirà la bocca sopra un negozio nel quale ha avuto tanta parte, la crisi del 18 marzo sarebbe stata possibile?

Che se noi facciamo questa osservazione, niuno vorrà attribuirci il volgare sentimento di dir cosa ingrata e penosa pei vinti. Scriviamo per l'avvenire, non pel passato, scriviamo, perchè, mentre tanto e da ogni parte si discorre di riordinare il partito moderato, vogliamo che sia ben messo in sodo, che questo lavoro di riordinamento non è possibile farlo dentro la Camera, ma bisogna farlo fuori.

Prima di vincere nella Camera, bisogna vincere nell'opinione pubblica; nè può conseguire questa vittoria chi affetta per essa la più grande noncuranza.»

La *Libertà* nel numero successivo, dopo udite le giuste argomentazioni del Sella a favore della convenzione di Basilea, la cui quasi unanime votazione è una vera vittoria del partito liberale moderato, rincalza i suoi argomenti contro il mutismo antecedente de' suoi capi e della sua stampa.

«In nessun luogo, in nessun tempo (dice la *Libertà* in un secondo articolo al quale facciamo piena adesione) in nessuna occasione provaste a diffondere le notizie, le idee che volevate far trionfare alla Camera. Sapeste che il torrente delle accuse ingrossava ogni giorno, che le più atroci ingiurie si accumulavano contro di voi, che le più false notizie facevano strada e breccia nel pubblico, e non vi venne mai in mente di difendervi, di ristabilire almeno la verità dei fatti! Speraste e credeste di essere sempre a tempo, e non vi passò mai per la mente il vecchio, volgarissimo proverbio: *Chi ha tempo, non aspetti tempo!*

Ma questo grande errore può essere l'occasione del più salutare rimedio. Parlando dell'on. Sella non si può ormai dimenticare che si parla del Capo della Destra. A lui dunque, tanto e più che al Minghetti, noi raccomandiamo di pensare all'ordinamento del partito fuori della Camera. Certo, non cesseremo mai di battere questo chiodo, finchè il nostro desiderio non sarà soddisfatto. La discussione alla Camera è quasi inutile, perchè là i partiti sono composti, numerati, disciplinati, e *traditore* chi non vota col partito.

Bisogna dunque discutere fuori, all'aperto, dinanzi al grande pubblico, dove non prevalgono le stesse passioni, e da cui dipende la scelta dei deputati. Bisogna rassegnarsi ad avere sulle prime, qualche sconfitta, nella speranza di ottenere da ultimo, colla persuasione e con le buone ragioni, la vittoria. Bisogna mettersi a contatto diretto col gran pubblico, perchè insomma anch'esso ha desiderii, bisogni, opinioni e tendenze; conoscerlo e farsi conoscere; ecco il grande segreto, ecco, ci sia lecito dirlo, l'unico mezzo di ordinare i partiti in un paese libero.

On. Sella, si metta a quest'opera, e faccia sì che tutti i suoi amici vi concorrano: sarà un grande servizio, perchè sarà una grande e buona educazione politica per tutta l'Italia!

Anche noi diciamo, che occorre propugnare le proprie idee nella stampa, e non soltanto centrale ma anche regionale e nelle radunate da ciò, una stampa seria che tratti tutti i giorni, popolarmente sì, ma gravemente le gravi quistioni, non a modo dei *Fanfulla* e dei *Bersaglieri*, che infettano il paese con quella loro maniera frivola di trattare le cose serie ed avvezzano il pubblico a ridere di tutto e di tutti ed a tenere maggior conto di qualche bisticcio, che non dei grandi interessi del paese. L'Opposizione che fa Governo a lungo deve governare ancora il paese colle sue idee e per questo bisogna diffenderle.

P. V.

IL IX CONGRESSO DEGLI ALPINISTI ITALIANI

(Nostra corrispondenza)

Colonnata, 13 giugno 1876.

La gita alle Alpi Apuane.

Ieri sera, intanto che il co. Cambray Digny, arrivato finalmente con Corona, s'affrettava in su e in giù, curando che ogni cosa fosse in ordine, assegnando ad ogni alpinista la sua dimora; badando che l'oste Niccoli ci ammanisse la cena, alcuni fra noi, che superbamente volevamo intitolarci *sezione scientifica* della compagnia, ci tirammo sul sagrato dinanzi la chiesa e lì, cavati aneroidi e termometri e bussola, attendemmo a praticare le solite osservazioni altimetriche. Avevamo cinque aneroidi e tre termometri. Degli aneroidi, quelli di Biscaretti, di Isaia e il mio andavano con sufficiente accordo; degli altri non parlo.

Ci ponemmo sull'estremità del sagrato, che prospetta sulla valle e da lì ci mettemmo a contemplare il paesaggio. La nebbia e i nuvoloni erano andati diradandosi, talchè guardando in basso e verso ovest, vedeasi la marina netta e promettente buon tempo; il vento faceasi fresco, e superiormente essendo già volto da maestro, a sirocco, facea velocemente camminare alcuni cirri altissimi, sopra il nostro capo.

Dirimpetto due candide frane scendevano giù dai monti, che separano la valle della Campanella o dei Campanili dal Canal grande, dove si trova la cava dei Fantiscritti. Quelle due lunghe frane, alte forse 300 metri e che somigliavano per la forma e pel candore a due ghiacciai alpini, eran le cave di marmi venati dette del Zuccone e del Lavaggiolo.

Col cuore presago di un discreto mattino, rompemmo la folla, che ne circondava, curiosa, e che in modo, in Friuli non consueto si affittiva anche dinanzi all'osteria, e molto volentieri ottemperammo alla chiamata del Direttore, che ci avvertiva essere la cena all'ordine.

Non sono Omero, e neanche un cuoco, per darvi la lista di quello che mangiammo.

So che fra altre cose mi fece impressione dell'eccellente agnello cotto al forno e certe formaggine, poco dissimili da quelle, che si usano fare a Villaorba e nei dintorni; però meno gustose delle nostre.

Ma quello che non posso passare sotto silenzio si è la seconda parte della cena. Imperocchè per caso si avevano lì tra noi due poeti: intendiamoci poeti, che non sapeano leggere nè scrivere; ma in compenso sentivano molto più di tanti, che i miei lettori conoscono da un pezzo. Saputa la cosa, impiccio a Corona a metterli a fare una *cantata* a due. Finalmente spingi di qua, urta di là, dà un bicchiere e due e tre, la cantata incominciò.

Per me era cosa nuova, nuovissima. Preso l'album, procurai di scrivere; ne capiva molto poco. Mi trassi dietro a loro e notai. Non mi sono mai lamentato tanto quanto quella sera di non essere stenografo. Per quanto presto facessi, era impossibile tener loro dietro, ad onta che essi procurassero nell'improvvisare di guadagnar tempo, usando una cerca cantilena, che somiglia molto al canto fermo delle preghiere e dei salmi chiesastici.

La forma della strofa era l'ottava di endecasillabi per lo più piani e con rime facili. Non mancò nel cominciamento un certo esordio in ispecie per parte del Nicoli (così si chiamava un dei poeti, figlio del nostro oste) che essendo ancor giovane volle ingraziarsi i presenti chiudendo la prima strofa col dire

Scuseranno i signori al tavolino
Se nel cantare sbaglia un fanciullino

E l'altro certo Locchino di Volterra, di rimbecco

Soltanto canti quando vedi vino

e lo rimprovera che pretenda di scusare la propria
. . . . minchioneria
Rispetto tutta questa signoria.

Il Nicoli allora di ricambio riprende:

Son giovanotto e ho un poco di pazzia

e prosegue alquanto su questo tono, finchè a poco a poco entrambi passano all'argomento
. . . . . dei preti
Che li piace le donne a pizzicare.

Qui se ne sentirono delle belle, cominciando dal ricordo storico che

. . . .
. . . nel settanta il general Cadorno
Entrò in Roma del papa per lo scorno.

Dopo toccato e ritoccato questo soggetto, finalmente uno dei due esclama

Son tanto stufo di trattar de' preti,

e passano ad altro.

Noto reminiscenze dantesche: il conte Ugolino e l'arcivescovo Ruggieri; poi la poesia versa

Sopra il Pizzo d'Uccello e il Pisanino

e l'Alpinismo e noi tutti presenti; ma innanzi tutto ricordano che

L'illustrissimo conte è stato il primo
Che messe la bandiera sopra l'Alpe

e, se volete sapere chi sia, due versi dopo soggiungono

Il gran conte Digni con Marinelli, (*di Roma*)
Salir colla burrasca il Pisanino.

E nel dir questo mostrano grande ammirazione dei pionieri dell'alpinismo, anche perchè uno dei due, il Locchino, ch'è di Volterra, dichiara proprio che per lui è una gran novità questo Pisanino

Perchè non so nemmen dov'è piantato
E non sapevo da che parte è l'Alpe.

Così proseguirono per ben ventisei strofe alternate e chissà quanto sarebbero andati innanzi, se noi non ci fossimo mossi a pietà; poichè veramente sembravano affaticati. Pareva che aspettassero volta per volta un'ispirazione superiore, e quelle loro teste schiarmigliate, e quasi invase dal nume, avevano una singolare attraenza.

Anche la scena che li circondava era stupenda. Attorno alla stanzuccia, una fitta di montanari incerti fra il desiderio di sentire e la paura che i loro campioni facessero magra figura. In giro alla tavola stavamo noialtri in vario arnese ed atteggiamento, tutti però cogli orecchi intenti e cogli occhi rivolti sugl'improvvisatori; in alto una lucerna a petrolio spandeva una luce varia e non ripercossa dalle negre pareti della stamberga, ripiene di vari arnesi, che ci pendeveno sul capo.

Era uno spettacolo degno del pennello di Rembrandt.

Le ottave di chiusa furono meno belle delle altre. Messici d'accordo in tre, arrivammo a

scriverle per intero, ma di gran lunga non valgono alcune delle antecedenti, tanto che io quantunque le possegga da capo a fondo, non ne riporterò che qualche verso.

Per il primo cominciò il volterrano.
Mi scusino, o signor, perchè ho vergogna
Che in tante cose non dovevo andare

e finisce

Perchè non abbiam fatto una di bella,
Solo che salutar l'alpestre stella.

Il Nicoli si attacca tosto alla rima, dicendo

Verremo a salutar la sua fiammella;

e dopo altri versi

Poi scuseranno già se in questa cella
Coll'ottave il Nicoli ha fatto errore,
E qui mi scusi (*sic*) a questo tavolino,
Che non posso arrivar.... son fanciullino.

Lo capisco: non son cose peregrine. Son cose che non reggono alla critica di uno scolaretto di gramatica; spessissimo vi sono violate le regole più elementare di sintassi e di concordanza; si ri pete sovente la stessa idea, solo alternando l'ordine delle parole; per. es. nella stessa ottava notai i due versi.

Fra tanti preti non te ne fidare

e poi subito dopo

Caro fratello, non fidar ne'preti,

e simili.

Contuttociò l'assieme spira un'aria di così cara semplicità, libera dal convenzionalismo dell'arte, vi si notano alcune forme così vive, così taglienti, hanno luogo alcuni giudizi così nuovi e così inaspettati, che vi assicuro la cosa fa un'impressione gradita, che non si cancella tanto di leggieri.

Erano intanto venute le undici.

— Ognuno favorisca a letto e domattina sia pronto alle tre. — È la consegna del nostro direttore, consegna aspettata, rispettata ed anche un pochino desiderata, imperocchè fra una cosa e l'altra, tra l'alzarsi per tempo a Pistoja la sbattacchiatura in vagone da Pistoja a Carrara, e la gita fin a Colonnata, il sonno aggravava le ciglie. Di più c'era l'idea della salita del Sagro, che si dovea fare l'indomani e di quella levata alle tre; sicchè in un quarto d'ora tutto l'alpinismo era sotto le coltri e dormiva della grossa.

ITALIA

Roma. Leggesi nel *Diritto*: Siamo in grado di smentire la notizia, data da qualche giornale, che l'on. Lafrancesca, segretario generale al Ministero di grazia e giustizia, sia per ritirarsi da quel posto per andare governatore generale alla Corte d'appello di Napoli. E aggiungiamo che l'on. Lafrancesca — il cui carattere è ben noto — già avvocato generale alla Corte di cassazione di Napoli, più che il potere predilige quegli studi nei quali è salito sì presto in meritata fama, e che ha dovuto interrompere, accettando l'alta carica che ora occupa.

— È più sotto: Siamo lieti di annunziare che il ministro Guardasigilli, onor. Mancini, fu nominato socio onorario del Cobden Club.

— Il Ministro della Guerra si è di questi giorni preoccupato della lentezza con cui procede da parecchi anni l'avanzamento nell'esercito, giacchè, come è noto, hannovi Capitani che a tutt'oggi contano non meno di quattordici anni in quel grado.

A raggiungere in parte almeno questo scopo, fu da qualcuno suggerito, ed il Ministro non sarebbe alieno, per quanto ci consta, dal provocare un R. Decreto, col quale venisse modificato l'attuale organico nel senso che gli Aiutanti Maggiori in 1. ed in 2. i quali sono attualmente Capitani e Tenenti, dovessero d'ora in poi essere invece Maggiori e Capitani.

In tal modo, oltre a 300 circa promozioni che si potrebbero fare, si raggiungerebbe altresì lo scopo di dar maggiore autorità a queste cariche alle quali pel momento pochi aspirano, attesa la falsa posizione in cui viene talora a trovarsi chi le ricopre.

Questa modificazione è sì giusta che fu attuata già nei diversi eserciti dell'Europa, e noi siamo sicuri che gl'intelligenti di cose militari applaudiranno a tale riforma, ed al Ministro che nell'interesse dell'avanzamento e del servizio ha saputo attuarla.

— Assicurasi (dice la *Libertà*) che il maggior generale Manassero abbia abbandonato l'ufficio di Direttore generale delle armi di fanteria e cavalleria che occupava presso il Ministero della guerra.

— Si è notato che alla seduta del 28 del Senato assisteva il vescovo di Giacomo di Piedimonte d'Alife. È questa la prima volta dopo il 20 settembre che uno dei vescovi senatori si presenta al Senato.

ESTERO

Austria-Ungheria. La squadra austriaca del Mediterraneo ebbe l'ordine di riunirsi a Smirne. Essa si compone delle due casamatte, *Custozza* e *Lissa*, delle corazzate *Salamandra*, *Radetzky* e *Laudon*, delle corvette *Dandolo*, *Zrinyi* e *Frundsberg*, delle cannoniere *Nautilus*, *Albatross* e *Narenta*. È comandata dal contrammiraglio Alfredo de Barry e dispone di 29,170 tonn., d'una forza di 4,800 cavalli, di 102 cannoni, di molte torpedini e di 3000 uomini di equipaggio.

Germania. Un corrispondente da Berlino fa un quadro poco edificante degli avvenimenti nell'interno della Prussia. Fra le due Camere del parlamento si manifestarono tali diversità di opinioni che minacciano di danneggiare l'andamento della legislazione. La Camera dei Signori con disposizioni di massima rende impossibili i progetti di legge a gran fatica discussi ed accettati dalla Camera dei deputati, la quale a sua volta poi non accetta i cangiamenti introdotti, e con questo modo di agire i progetti non avanzano di un passo. Così avvenne della proposta relativa all'esercizio amministrativo superiore, e così avverrà di quelle sul regolamento municipale e sulla legge delle competenze. Ognuna delle due Camere cerca di sopraffar l'altra, e in questa lotta di gelosie, il ministro dell'interno è pure impegnato, stando colla Camera dei signori.

Turchia. La *Voce Libera* di Genova togli quanto segue da una lettera scritta il 14 giugno da bordo della *Maria Pia*, che trovasi ancorata nella rada di Salonicco:

« .... Siamo sempre in questo golfo in attesa di ordini, ma pare ci resteremo ancora alcune settimane. Si scende a terra due volte la settimana e soltanto gli ufficiali e sott'ufficiali, armati, dal mezzogiorno sino alle cinque. Il giorno primo del corrente, alle ore due dopo la mezzanotte, si manifestò nella città un grande incendio, e finora s'ignora se la causa sia fortuita o dolosa. Abbruciarono più di quaranta case per la maggior parte appartenenti ai Turchi; il nostro equipaggio si recò tosto sul luogo del disastro e lavorammo per circa dieci ore continue all'estinzione dell'incendio. Anche le altre navi mandarono parte dei loro equipaggi.

« Dopo le sei prime esecuzioni capitali, non ne ebbero luogo altre, e si dice che buona parte dei condannati sia riescita ad evadere dal carcere. Sono pure stati condannati il pascià governatore, il comandante la guarnigione e il capo de' preti, ma si ignora a quale pena. Intanto non si può dire finora che il fermento sia finito, e ad ogni momento si sente parlare di rappresaglie fra cristiani e turchi.... »

— Notizie da Salonicco dicono che nel pascialato di Tracia si è manifestato un piccolo movimento insurrezionale. È riescito al noto Ibja di suscitare disordini nei monti di Strum; a reprimerli sono partite alcune truppe ottomane da Salonico; ma, come accade sempre sinora, è da temersi che il movimento si accresca in luogo di sedarsi: le popolazioni bulgare in Tracia sono numerose ed istigate continuamente da emissari stranieri. Anche nella Bulgaria propriamente detta compariscono nuove bande, smentendo così le voci che l'insurrezione sia in decadenza. A Perucica circa 6000 *redifs* non hanno potuto malgrado ripetuti attacchi snidare dalle sue posizioni una *ceta* formata di recente sotto gli ordini del capo Tarnoff. Un'altra *ceta* s'impadronì della piccola città di Vrac scacciandone la guarnigione turca; una terza combattè parecchie ore presso la stazione di Bellova contro 6000 turchi e fu sul punto di fare prigioniero il loro capo Hassan pascià. Impossibile tenere dietro a tutti i fatti d'arme in Bulgaria, ma basta averne accennati alcuni per dimostrare che ivi l'insurrezione è sempre viva e forse più pericolosa di quella della Bosnia.

Inghilterra. La Camera dei Lordi ha approvato la seconda lettura del progetto di legge sulla marina mercantile, previa discussione dei principali articoli, ma più specialmente di quelle disposizioni che risguardano la responsabilità degli armatori nei bastimenti che non trovansi in perfetto stato di navigazione. La discussione si aggirò pure sui bastimenti esteri che si vorrebbero sottoporre anch'essi alla legge inglese per ciò che riguarda il carico eccessivo delle mercanzie, nonchè sulla proposta di abolire i carichi di legname in coperta e sugli effetti che una tale abolizione produrebbe specialmente nella marina canadese.

Spagna. L'*Agenzia Havas* pubblica il seguente dispaccio da Madrid: « Rispondendo ad una interpellanza, il ministro degli affari esteri dichiara che il governo non ha ricevuto alcuna informazione che gli faccia credere che l'Inghilterra abbia l'intenzione di fargli delle osservazioni sopra l'applicazione dell'art. 11 della Costituzione relativo alla tolleranza religiosa. Egli soggiunge che se un governo qualunque tentasse un atto d'ingerenza nell'applicazione della Costituzione, la Spagna seguirebbe la via che le segna il sentimento dell'onor nazionale. »

Svizzera. La *Gazzetta Ticinese* ha da Berna 27 giugno: Il Consiglio federale ha invitato il ministro svizzero a Roma ad adoperarsi presso il Governo italiano affinchè sia levata l'interdizione dell'introduzione in Italia di bestiame e pelli dalla Svizzera.

Rumenia. In Rumenia il governo ha riportato una vittoria importante nelle elezioni alla Camera dei deputati: il partito nazionale-liberale ha ora in mano i destini del paese. Anche nel primo collegio, quello dei grandi proprietari di fondi, i candidati dei boiari dovettero quasi dappertutto cedere il terreno ai loro antagonisti; molto più nei collegi dei piccoli proprietari e dei borghesi: quanto alle popolazioni rurali, il loro voto fu sempre a disposizione del governo. Il ministro della guerra Slaniceanu ha ragguagliato il consiglio dei ministri sul materiale da campo ch'egli ha trovato nei magazzini dell'esercito. Ne risulta che sotto il gabinetto Florescu si erano fatte spese oltre all'occorrevole in oggetti di vestiario e d'armamento, che ora rimangono senza uso, e ciò servendosi di fondi ch'erano destinati ad altri scopi e senza le consuete aste per la fornitura. Su tali irregolarità il cessato ministero sarà chiamato a render conto alle Camere.

Russia. I giornali inglesi il *Times*, il *Morning Post* e l'*Hour*, pubblicano le seguenti notizie: Regna nei Cantieri di Cronstadt una attività straordinaria. Tutte le braccia disponibili sono impiegate giorno e notte per mettere la flotta russa in stato di prendere il mare il più sollecitamente possibile. La disposizione che autorizzava gli stranieri a visitare i Cantieri è stata sospesa, e nessuno, a meno di affari, non può avervi accesso. I giornali russi chieggono che la Russia soccorra gli insorti bulgari. Si aprono soscrizioni in favore delle famiglie degli insorti.

America. Le notizie che si hanno da Filadelfia non sono troppo confortanti per quanto riguarda le belle arti. Le vendite finora sono insignificanti, e pur troppo si teme che non abbiano a diventar maggiori in seguito. La media dei frequentatori è di 30,000 persone al giorno.

— L'*Eco d'Italia* scrive che a Filadelfia trovarono molti ammiratori il riso, il semelino, il canape italiano. L'uno si meraviglia come mai tal frumento possa nascere in Italia, l'altro come sia possibile che tal grano turco venga da Cologna Veneta, questi per la liquorizia di Catania, quegli per quella di Calabria. « Insomma, dice quel giornale, una soddisfazione continua. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Notificazione

Imposta sui redditi di ricchezza mobile

per l'anno 1877.

A termini dell'articolo 44 del Regolamento approvato col Reale Decreto del 25 agosto 1876, si rammenta che ogni possessore di redditi di ricchezza mobile è tenuto a fare entro il prossimo mese di luglio la dichiarazione o la rettificazione dei suoi redditi all'effetto della determinazione della imposta da pagare nel venturo anno 1877.

Devono fare la dichiarazione dei redditi i contribuenti omessi nei ruoli del 1876, i possessori di redditi nuovi non ancora accertati, e coloro i redditi dei quali siano accresciuti o variati in confronto delle risultanze del precedente accertamento.

Gli altri contribuenti possono fare anch'essi una nuova dichiarazione, ovvero espressamente confermare il reddito precedentemente accertato od indicarne le rettificazioni: possono anche omettere del tutto di fare la nuova dichiarazione, la rettificazione o la conferma; ed in tal caso s'intende confermato il reddito risultante dall'accertamento anteriore.

La conferma, la rettificazione e il silenzio tengono luogo di nuova dichiarazione per tutti gli effetti legali.

Le schede per le denunzie vengono rilasciate tanto dall'uffizio comunale quanto dall'Agenzia delle imposte: e i contribuenti dopo averle debitamente riempite dovranno restituirle entro il mese di luglio 1876, all'uno o all'altro Uffizio, i quali, se richiesti, hanno obbligo di rilasciarne ricevuta.

Trascorso il mese di luglio, l'Agente delle imposte farà d'uffizio la dichiarazione o la rettificazione dei redditi per coloro che erano tenuti a farla e che la omisero.

Si rammenta a tutti coloro che hanno obbligo di fare la denunzia dei redditi che la legge 23 giugno 1873, N. 1444, commina una sopratassa, tanto per la omissione quanto per la inesattezza di denunzia, nella ragione di metà della imposta sul reddito non denunziato o denunziato in meno; che per altro quando l'omissione della denunzia nel mese di luglio venga riparata entro trenta giorni successivi, la sopratassa è ridotta dalla metà al quarto dell'imposta.

Dalla residenza municipale, li 15 giugno 1876.

Il Sindaco
A. di Prampero

Una gita a Pontebba. Gli allievi ingegneri di Torino hanno fatto un viaggio alla Pontebba, ed uno di questi bravi giovani, il sig. Francesco Cabella, scrive alla *Gazzetta di Torino*:

Nel viaggio per le esercitazioni pratiche di costruzioni fatte dagli allievi ingegneri di Torino a mezza strada nella Baracca di Rio Tagliezzo, i festoni, le ghirlande, le bandiere e la scritta « Benvenuti » ci fanno erompere in grida di: Viva il Friuli!

L'ingegnere Cantù da un carratello di birra trae dei capaci bicchieri del liquore di cervoggia, con cui dissetiamo le fauci scaldate dal sole, dal canto dell'allegria. Vi sono pure a volontà vino e liquori prelibati.

Passato il confine dei Ladri, assistiamo allo sparo di ben 200 mine, che assieme all'utile dell'impresa, dovevano far onore a noi, buone speranze della patria.

La baracca che è sotto Moggio è pure imbandierata, e ciò ne convince sempre più che la festa ci aspetta dovunque.

La squadra che si ferma a Moggio ha cordiale accoglienza dai paesani, e gode la musica della società. L'altra che va a Resiutta trova comodi nell'albergo.

Da Resiutta a Pontebba non vi sono che tre ore. Oh perchè non valichiamo il confine? Detto fatto: a nolo una carrozza ed ancora in viaggio. Siamo cinque in compagnia; l'amenità della strada, il Fella che tranquillo scorre contro noi che costeggiano sempre i contrafforti delle due parti, per cui si hanno le due chiuse, gli strati calcari messi a nudo dall'erosione, così evidentemente che, direbbe il prof. Gastaldi, crepan l'occhio e sono oggetto di nostra disquizione, ci fan parer corta la strada e siamo a Pontebba, passiamo il ponte ed eccoci a Pontaffel. In quella ogni italiano capisce il *furlan*, in questa non senti più che tedesco.

Credo che confine marcato come questo non esista fra tutte le nazioni del mondo, ed a ciò mi porta anche l'osservazione che a memoria d'uomo non si ricorda un maritaggio tra gli abitanti di Pontebba e Pontafel, italiani i primi, tedeschi i secondi.

Ma il nostro capitano aveva dato ordine che alle cinque fossimo in rango a Resiutta, e ci siamo tutti, compresi quelli che videro il confine.

Le opere che visitammo giovedì sono gallerie della lunghezza di 700 metri con finestre laterali che imbocchiamo una ad una, e ponti. Il tempo passò studiando minutamente i mezzi di traforo. S'avvicina l'ora della colezione e già vi hanno pensato gl'impresari, ingegneri Pellegrini Perego e compagni. Oltrechè noi tutti, erano quivi invitati gl'ingegneri della F. A. I., l'ispettore governativo, la rappresentanza comunale ed il presidente la società operaia, il simpatico patriota Tolazzi.

Non dirò di tutti i brindisi, chè furon molti e buoni. Noterò solo quello del professore Curioni che li compendia tutti. Egli con adeguate parole ringraziò primieramente la cortesia di tutti quelli che contribuirono a rendere proficue ed agevoli le esercitazioni nostre; rilevò in secondo luogo, da maestro, l'importanza dell'ingegneria italiana.

Montati in carrozza, ci rivolgemmo a Gemona, perchè col treno della sera fossimo a Venezia.

Prima però di lasciare il Friuli, mi corre l'obbligo di mandare un grazie dall'anima di noi tutti, all'ospital popolazione friulana, agli ingegneri, sì dell'Alta Italia, che delle imprese, agli impresarii stessi, ai corpi morali ed a quanti con ogni mezzo cooperarono all'ottima riuscita delle esercitazioni nostre.

Di persone, di cose e di luoghi porteremo eterna memoria.

Pro e contro. Nella votazione sull'articolo 4 dell'Atto addizionale di Parigi votarono a favore del ministero i seguenti deputati friulani: Galvani, Pontoni, Simoni e Villa, e contro il ministero: Bucchia, Cavalletto, Collotta, Giacomelli e Terzi. Anche l'on. Pecile votò in favore del ministero.

Accademia di Udine.

XI Seduta pubblica annuale.

L'Accademia di Udine si adunerà la sera di venerdì 30 corr., ore 8, per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1. Relazione della Commissione sulle onoranze ad illustri friulani.
2. Sulla futura edizione delle poesie vernacole di P. Zorutti — Relazione del socio ordinario dott. Pietro Bonini.
3. Discussione eventuale sull'argomento.

Udine, 26 giugno 1876.

Il Segretario
G. Occioni-Bonaffons.

La sezione udinese del Giury drammatico è convocata per domani sera alle ore 8 e 1|2.

Ferimento. Per questione di passaggio con animali certo Stefanutti Osvaldo di Flesso (frazione del Comune di Trasaghis) inferse una contusione al ginocchio sinistro, guaribile in cinque giorni, mediante un calcio a certa Orsola De Colle d'anni 27 del suddetto Comune.

Dal Sindaco di Valvasone vennero denunciati due individui per abusivo esercizio della medicina in quel Comune.

Un furto di bozzoli avvenne in S. Vito a danno del signor Giambattista Porzio. Si è sulle traccie del ladro.

Arresto. In Chievolis (Frazione del Comune di Tramonti di sopra) fu commesso il furto di un portamonete, che conteneva lire 14 in biglietti di Banca. Il ladro fu arrestato nella stessa osteria, dove fu commesso il reato.

Schiamazzi notturni. I Carabinieri di Cividale posero in contravvenzione l'altra sera alcuni disturbatori notturni di que' pacifici cittadini, e tra questi ci sono due persone civili ed uno addetto a pubblico Ufficio.

Nel Panorama in Mercatovecchio, casa Scala, oggi Quinta esposizione della guerra franco-prussiana e lunedì 3 luglio Sesta esposizione. *Prezzo d'ingresso cent. 15.*

Birraria alla Fenice. Questa sera Concerto sostenuto dalla signora Elisa Galli soprano e dal signor Luigi Pelucchi tenore assieme all'orchestrina Guarnieri.

FATTI VARII

I prezzi dei trasporti ferroviari. Dietro iniziativa del Municipio di Venezia, un gran numero di Municipj del Veneto ha indirizzato al Governo istanze uniformi, affinchè il disgravio nei prezzi di trasporto dei passeggieri e delle merci recentemente applicato sulle ferrovie lombarde e dell'Italia centrale, per pareggiarle a quello del Piemonte, venga esteso senz'altro indugio alle ferrovie venete.

Ad accrescere il numero degli uffizi postali nei contadi gioveranno le *casse di risparmio postali*. È evidente, che il maggiore ostacolo a stabilire nuovi uffizi postali, dove l'impiegato non avrebbe molto da fare, sarebbe la spesa che vi occorre, la quale non potrebbe essere fatta per questo solo quando il compenso fosse scarso. Ma, unendo i due uffizii, quello di collettore e speditore delle lettere e quello di collettore dei risparmii, i due uffizii uniti possono dare abbastanza per fondare molti nuovi uffizii postali.

Sono adunque interessati a promuovere le due istituzioni assieme tutti coloro che amano di avere un uffizio postale dappresso e di risparmiare una spesa maggiore per l'invio delle loro corrispondenze all'uffizio più vicino. Un uffizio postale eccita anche a scrivere delle lettere e giova quindi alla coltura generale del paese, e ad accrescere le rendite complessive delle poste, con che si potrà un giorno venire ad una riduzione della tassa postale stessa.

Ogni fatto buono si collega con altri. Sono adunque i più intelligenti coloro che devono, per l'interesse loro proprio e per il generale, e ajutare il progresso della istituzione delle casse postali coll'istruire il Popolo minuto sul modo e sull'utilità di giovarsi di esse e coll'ajutarlo a fare il primo passo.

Si tratta ora di popolarizzare la istituzione. Il resto verrà poscia da sè. Quello che è accaduto nell'Inghilterra, nella Francia ed in altri paesi dovrà accadere anche fra noi. Ma bisogna che la classe colta e benevola alle moltitudini le scorga su questa via, dove sarebbe bello vedere che precedono gli altri quelli che si chiamano progressisti e democratici e non vorrebbero avere un tale titolo da burla.

Grandi manovre. Il Ministero della guerra sta per emanare le disposizioni relative alle grandi manovre, già preannunciate, che si eseguiranno nella prima quindicina di settembre. Le grandi manovre di corpo d'armata avranno luogo in tre punti, cioè: nel territorio del Comando generale in Milano, fra Sesia e Ticino, per truppe dipendenti dai Comandi generali in Milano ed in Torino; nel Comando generale in Firenze, fra Modena e Pavullo, per truppe dei Comandi generali in Firenze ed in Verona; nel territorio del Comando generale in Roma, fra Valmontone e Ceprano, per truppe dei Comandi generali in Roma ed in Napoli.

Statistica delle industrie. Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio ha posto mano a raccogliere una serie di dati statistici sulle industrie tessili, e sopra alcune altre fra le principali industrie italiane, indirizzando alle Camere di commercio una circolare. Sono uniti ad essa tanti moduli, quante sono le industrie cui le ricerche si riferiscono. Per tutte si chiede l'indicazione del Comune in cui è situato ciascun opificio, l'anno in cui fu aperto, la forza motrice idraulica, o a vapore in cavalli, e il numero degli operai, maschi e femmine, adulti e fanciulli; per le industrie tessili si chiede ancora il numero dei fusi e quello dei telai meccanici, e a mano, e per la trattura della seta quello del bacinello a vapore a fuoco diretto; pel cartificio domandasi il numero delle macchine *senza fine*, e quello dei tini. Pei formaggi e pei vini, son chiesti dati speciali intesi precipuamente ad accertare la direzione e l'importanza del loro commercio interno, e pei vini in ispecie i rapporti coll'industria degli alcool». Così il *Sole*.

I resti mortali di Nino Bixio. È stato trovato nel paese degli Atcinesi quanto resta delle spoglie mortali di quell'illustre generale. Fu trovata, cioè, la caldaia di rame nella quale la ciurma del *Maddaloni* aveva sepolto il suo comandante! La caldaia porta la scritta: *Cc. JE. N. Bixio 1873*.

CORRIERE DEL MATTINO

L'altro jeri si chiusero le porte di Montecitorio, oggi si chiudono quelle della Camera di Berlino; ma non mancheranno *fatti*, meglio che *parole*, da sottoporsi all'attenzione de' nostri Lettori.

E i *fatti*, a quanto sembra, sono molto prossimi, e forse più tardi il telegrafo ce ne recherà la notizia.

Intanto gli allestimenti militari dell'Austria continuano. Nel Ministero della guerra, ad esempio, le riforme sono molte e incessanti. Con la venuta del nuovo Ministro uscì dal suo posto di capo sezione il Tenente Maresciallo Benedek ed in suo luogo venne ora nominato il generale maggiore König, che ai tempi del signor de Kuhn teneva il referato intorno ai confini militari. Nel Ministero stesso si studiano ora accuratamente i mezzi di trasporto ferroviario, che stanno a disposizione delle truppe e a tale scopo v'è un continuo scambio d'idee fra il Ministero e le singole amministrazioni delle ferrate. Anche una parte dell'esercito già si dispone alla marcia verso la frontiera ed è caratteristico lo scorgere pure in quell'incontro la disparità di vedute delle due metà dell'impero. Gli ungheresi ci tengono ai loro *honveds* e vorrebbero che a questi figliuoli dell'Ungheria fosse affidato esclusivamente l'onore di tutelare la frontiera e, al caso, far stare zitti gli slavi del regno di Santo Stefano; il Governo cisleitano, forte del § 8 della legge militare, conta unicamente sui soldati dell'esercito comune. A quanto pare, almeno così dice il *Naplo*, la questione verrà sciolta inviando ad un tempo i soldati regolari e i *honveds*! Già a quest'ora però, soldati o *honveds* che sieno, a Kikinda ebbero bisogno di chiamare milizie da Temesvar e a Mohacs si sequestrano tante armi che il Governo potrebbe farsene un arsenale. Grande infatti dev'essere l'agitazione ne' paesi di confine dell'Austria-Ungheria. Agenti serbi percorrono il paese e le dimostrazioni si rinnovano ogni dì. A Becskerek pure fu necessario l'intervento delle truppe, che vennero spedite da Szeghedino.

Da Berlino oggi ci viene annunciato uno sciopero quasi generale degli operai tipografi, pel quale fu reso impossibile ai diari politici di uscire, e solo taluno apparve alla luce incompleto. Anche questo è frutto delle idee socialistiche diffuse, insieme ad una mezzana coltura intellettuale, tra le classi povere. Se anche in altri paesi i lavoranti-tipografi imitassero i loro confratelli di Berlino, la curiosità del pubblico circa i fatti dell'imminente guerra non troverebbe alimento. Ma come avvenne di tutti gli *scioperi*, l'accennato a quest'ora non sarà più se non una memoria.

— Il *Tempo* d'oggi dice che entro la prima quindicina di luglio i ministri Zanardelli e Brin si recheranno a visitare le fabbriche di armi a Brescia; quindi verranno a Venezia, e Zanardelli visiterà la laguna onde sollecitare i lavori. Lo stesso giornale soggiunge che il ministro Depretis è dispostissimo a favorire la ferrovia di Belluno, che visiterà fra breve.

— La *Gazzetta Piemontese* ritiene come molto probabile la nomina del comm. Pasquale Valsecchi, attuale direttore generale delle ferrovie al Ministero dei lavori pubblici, al posto di direttore dell'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia.

— Il *Bersagliere* scrive: L'*Italie* nel suo numero di ieri dice che l'ammiraglio Martin Franklin, non avendo potuto accettare per ragioni di famiglia una destinazione datagli, e che il ministero, avendo trovate giuste le ragioni addotte, lo ha collocato in disponibilità. Noi manteniamo l'esattezza di quanto abbiamo annunziato in proposito; ed è completamente inesatto ciò che si dice nelle spiegazioni date e trovate giuste. Sta il fatto che l'ammiraglio Martin Franklin fu di autorità collocato in disponibilità

— Leggesi nello stesso Giornale: Fra ieri ed oggi sono arrivati a Roma parecchi senatori e un bel numero d'altri se ne attende per questa sera e domani. Credesi che saranno le prossime sedute complete e imponenti quali raramente se ne videro, salvo che nelle più solenni circostanze.

— È pubblicato il seguente decreto:

Art. 1. I funzionari appartenenti alla magistratura giudicante ed al pubblico ministero delle Corti d'Appello e dei tribunali, e i funzionari delle preture e delle cancellerie e segreterie giudiziarie sono classificati nel modo che risulta dall'elenco generale ed unico annesso al presente decreto, visto d'ordine dal guardasigilli ministro di grazia e giustizia.

Tale elenco sarà pubblicato mediante inserzione di un estratto nella *Gazzetta Ufficiale del regno* e comunicazione ai capi delle Corti d'Appello e dei tribunali.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 28. Gli operai tipografi di tutti i giornali si posero in sciopero. I giornali della sera non comparvero o soltanto incompleti.

La chiusura della Camera avrà luogo probabilmente domani.

Parigi 29. Nel Congresso generale della *Südbahn* venne constatata una perdita di 4,770,496 franchi, cagionata dalle crisi finanziarie d'Austria e d'Italia. Mercè la convenzione di Basilea essendo però terminata questa condizione di cose, il prossimo Congresso generale ratificherà la convenzione addizionale. I Consiglieri d'amministrazione uscenti, vennero rieletti.

Parigi 28. Il Governo serbo tratta a Londra per un prestito di un milione di lire sterline. L'agente serbo rispose ai due banchieri coi quali trattava, che è tutto preparato per ottenere in un mese lo sgombero dei Turchi dal territorio al nord dei Balcani e costruire una confederazione bulgara-serba-montenegrina sotto al protettorato della Russia. Gli ostacoli potrebbero forse venire dalla parte dell'Austria.

Belgrado 28 giugno. Il principe Milano avrà il comando dell'armata col quartiere generale a Cupeija sulle rive della Morava. Per la linea di ritirata si hanno fortificati i punti di Radardas e Deligrad e le sponde del Danubio sono pure fortificate. La principessa si mise alla testa delle signore infermiere dei feriti. Tra il numeroso corpo dei medici e chirurghi ci sono anche molti austriaci, specialmente boemi.

Ultime.

Roma 29. *(Senato del Regno)*. Discussione della convenzione di Basilea.

Sauli dichiara che la maggioranza della Commissione riconosce la necessità di approvare il progetto, ma che non ha avuto tempo sufficiente per rendersi compiuta ragione dei calcoli e degli apprezzamenti esposti nella relazione.

Digeri relatore crede non sia necessario, ma opportuno il riscatto. Tutto calcolato il prezzo convenuto a Basilea se non è stato un affare buono, pure non si può dire sia stato un prezzo cattivo e coll'atto addizionale l'affare fu anche migliorato. Circa l'art. 4 la commissione non riconosce a priori se sia da preferirsi il sistema dell'esercizio governativo od industriale, ma crede che la convenzione non nuocerà a raggiungere il pareggio finanziario. La commissione unanime crede che le ragioni della convenzione, economiche, parlamentari, politiche, internazionali, consiglino l'approvazione del progetto.

C. Cadorna dichiara che prenderà parte alla votazione, quantunque il progetto sia stato presentato molto tardi. Il progetto ha l'inconveniente di cumulare il riscatto con l'esercizio; crede che dovevano tenersi separati; non voterà però altre leggi presentate al momento estremo.

Depretis dice che le colpe del ritardo non sono attribuibili a nessuno. La nuova amministrazione doveva necessariamente modificare la convenzione di Basilea. Spera che il Senato si convincerà che è indispensabile votare la convenzione. Per il primo luglio il governo deve assumere degli impegni finanziari, e non lo potrebbe senza il voto del senato. La cumulazione del riscatto e dell'esercizio era inevitabile; ammesso il riscatto, dovevasi provvedere all'esercizio. Spera che il Senato prima di prorogarsi si occuperà di tutti i progetti che sono stati presentati.

Lampertico propone che il Presidente del Senato ed il Presidente del Consiglio si mettano d'accordo per scegliere i progetti indispensabili da votarsi.

Depretis dichiara che le leggi finanziarie devono prima presentarsi alla Camera dei deputati e la distribuzione dei lavori parlamentari era stata fatta prima; il ministero attuale presentò pochissimi progetti; quelli pendenti davanti al Senato sono indispensabili.

Lampertico insiste nella sua proposta e Depretis non l'accetta.

Messa ai voti la proposta Lampertico viene respinta.

De Cesare si pronunzia per lo esercizio governativo; ma voterà la legge.

Lampertico voterà la legge, però espone i dubbi che gli ispira l'articolo 4.

Finali intendeva di rispondere ad alcune accuse formulate nella relazione contro la precedente amministrazione, ma dopo la dichiarazione di Sauli ed il discorso del relatore, crede non averne più bisogno.

Sineo voterà la legge, però crede che il ministero faccia male respingendo assolutamente il principio dell'esercizio governativo, che fece eccellente prova in Piemonte.

Ferrari e Conforti si dichiarano favorevoli al progetto.

Zanardelli combatte le obbiezioni fatte al progetto, nota la prevalenza pratica dell'esercizio industriale in confronto all'esercizio governativo.

Chiudesi la discussione generale e si approvano i tre primi articoli senza osservazioni.

All'art. 4 fanno riserve Pantaleoni, Canizzaro, Lampertico, Cadorna e De Luca che, votando il detto articolo, non credono di pregiudicare la questione dell'esercizio.

Depretis difende l'articolo e dichiara che con l'articolo medesimo intende sciolta la questione a favore dell'esercizio privato.

Beretta, a nome della maggioranza della commissione, dichiara che l'approvazione dell'articolo 4 non risolve la questione.

Depretis a scanso d'equivoci rinnova la sua dichiarazione.

Brioschi, della commissione, dichiara che la maggioranza e la minoranza della commissione si sono formate non sopra l'art. 4, ma sopra la relazione.

Si approvano gli articoli 4 e 5 ed il progetto vien quindi approvato a scrutinio segreto con 113 voti contro 5.

Londra 29. Dispacci giunti ai giornali dicono che il piano strategico della Serbia è di tenere in scacco i turchi di Nissa finchè il Montenegro, del quale diffidasi, mettasi pure in movimento. Le ostilità devono incominciare sabato. Il governo ottomano vuole isolare la Serbia accordando al Montenegro un'aumento di territorio in compenso della sua neutralità. Non havvi dubbio che la Serbia non dichiari la guerra senza neppure cercare un pretesto per attaccare, — essa agirà apertamente. La Serbia non vuole attaccare nè l'integrità, nè la supremazia della Porta, desidera soltanto l'autonomia della Bosnia e dell'Erzegovina. L'attitudine della popolazione è calma, decisa, e pronta a tutti i sacrifici.

San Luigi 27. La Convenzione Democratica nominò Filden candidato alla presidenza.

Berlino 29. La Camera dei Signori approvò la legge sulle competenze secondo le decisioni dei deputati mantenendo le proprie decisioni relativamente al regolamento dei municipii e alla legge sul servizio amministrativo superiore. Domani chiusura della dieta.

Belgrado 29. Fra grida entusiastiche e colpi di cannone il Principe lasciò la sua residenza alle ore 9 ant. dirigendosi verso l'esercito. Arrivato alla frontiera il principe pubblicherà un proclama. Il Metropolitano ed i vescovi sono partiti ieri per benedire i soldati.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

29 giugno 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	750.5	749.5	748.6
Umidità relativa . . .	80	42	68
Stato del Cielo . . .	misto	misto	misto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . .	N.E.	S.O.	calma
Vento { velocità chil. .	1	2	0
Termometro centigrado	21.4	24.8	19.3

Temperatura { massima 28.5 / minima 14.6

Temperatura minima all'aperto 11.2

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 27 giugno.

Frumento	(ettolitro)	it. L. 22.—	a L.	—.—
Granoturco	»	» 12.50	»	13.55
Segala	»	» 12.85	»	—.—
Avena	»	» 11.50	»	—.—
Spelta	»	» 22.—	»	—.—
Orzo pilato	»	» 22.—	»	—.—
» da pilare	»	» 11.—	»	—.—
Sorgorosso	»	» 7.—	»	—.—
Lupini	»	» 9.70	»	—.—
Saraceno	»	» 12.—	»	—.—
Fagiuoli { alpigiani	»	» 22.37	»	—.—
Fagiuoli { di pianura	»	» 15.—	»	—.—
Miglio	»	» 21.—	»	—.—
Castagne	»	» —.—	»	—.—
Lenti	»	» 30.17	»	—.—
Mistura	»	» 11.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 pom. dir
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Gemona		*per Gemona*	
ore 7.12 antim.		ore 7.20 antim.	
» 1.20 pom.		» 5.— pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

2 pubb.

AVVISO

Il Presidente della Società Commerciale, la **Concordia** di Palmanova, rende noto, che l'Assemblea generale, nella seduta del 19 dicembre 1875, deliberò di ridurre il capitale sociale da L. 84.000 a 50.100.

Vengono pertanto diffidati coloro che intendessero muovere opposizione, a presentare i loro reclami, entro il termine di tre mesi dalla pubblicazione del presente nel *Giornale di Udine*, in via giudiziaria al Tribunale di commercio o in via amministrativa al Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Palma addì 29 giugno 1876

Il Presidente
GIO. BATTA LAZZARONI

N. 390 — 3 pubb.

REGNO D'ITALIA

Prov. di Udine — Mand. di S. Daniele

Municipio di Coseano

Avviso d'Asta.

Nel giorno 13 luglio venturo alle ore 9 ant. sotto la presidenza del sig. Sindaco o di chi ne fa le veci in questa Segreteria Municipale, si terrà l'esperimento d'asta per l'appalto al miglior offerente dei lavori di radicale riatto della Strada che dalla Riva detta del Cristo di Coseano, mette nell'interno dell'abitato della Frazione di Cisterna della estesa di metri 2061.90.

L'asta sarà aperta sul prezzo di perizia di L. 5346.14 da soddisfarsi al deliberatario in quattro eguali rate pagabili negli esercizi 1876-77-78 e 79.

I lavori dovranno essere portati a compimento entro 31 marzo 1877.

I Capitoli d'appalto si trovano fino d'ora ora ostensibili nella Segretaria Comunale in tutte le ore d'ufficio.

Ogni aspirante dovrà esibire prova d'idoneità all'esecuzione dei lavori presentando il Certificato prescritto dal vigente Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

L'asta sarà tenuta col sistema di estinzione della candela vergine e ciascun aspirante all'atto dell'offerta dovrà cautare l'asta mediante il deposito di L. 540 e non si accetteranno offerte se condizionate.

La delibera è vincolata all'approvazione dell'antorità tutoria, la quale se trovasse del comunale interesse potrà ordinare nuovi esperimenti restando nullameno l'ultimo offerente obbligato a mantenere la sua offerta.

Dato a Coseano li 24 giugno 1876.

Il Sindaco
P. A. COVASSI.

N. 399 — 2 pubb.

Prov. di Udine — Distret. di Spilimbergo

COMUNE

di S. Giorgio della Richinvelda

Avviso di concorso.

A tutto 31 luglio p. v. è aperto il concorso al posto di Medico condotto del comune di San Giorgio della Richinvelda coll'annuo emolumento di lire 2200 (duemila duecento).

L'esercente che verrà eletto dovrà prestare il servizio gratuito a tutti gli ammimistrati residenti in comune, fissare la stabile residenza possibilmente in San Giorgio o Pozzo ed obbligarsi per intiero alle condizioni stabilite dallo statuto medico 31 decembre 1858, escluse quelle che risguardano ai titoli di pensione.

Il Comune è composto di sette frazioni, le quali distano dal capoluogo da uno a quattro chilometri, sono congiunti da strade sistemate ed in tutte contano 3380 abitanti.

Le istanze dovranno essere estese su carta da bollo e prodotte al protocollo dell'ufficio municipale entro il soprafissato termine coi documenti che giustificano i requisiti prescritti dall'articolo 6 del citato statuto.

Dal Municipio di San Giorgio della Richinvelda, li 19 giugno 1876.

Il Sindaco
F. DI GHILINBERG.

Gli articoli popolari sull'Igiene comunale, e sull'Igiene provinciale del dott. Antongiuseppe Pari, stati pubblicati in *Appendice* di questo Giornale, per ricerche private e di qualche ufficio vennero raccolti in due Opuscoli. Trovansi presso quest' Amministrazione, il minore a cent. 50, il maggiore a L. 1. Con essi l'Igiene pubblica viene piantata su principj scientifico sperimentali in luogo degli empirici.

Pantaigea

E' uscita coi tipi Naratovich di Venezia l'operetta medica del chimico farmacista *L. A. Spellanzon* intitolata *Pantaigea* la quale fa conoscere la causa vera delle malattie e insegna nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e con sicurezza. Lo scopo dell'Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone, interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende ad it. L. 1.25 tanto presso l'Autore in Conegliano, quanto presso i Librai Colombo Coen in Venezia, Zopelli in Treviso e Vittorio e Martini in Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*.

Udine, 1876 — Tipografia di G. B. Doretti e Soci